

CULTURE DEL TESTO E DEL DOCUMENTO
le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi

Rivista internazionale
55/gennaio-aprile 2018 (n.s. 19)

**Adolfo Orvieto e la Delega speciale per i libri
ai soldati durante la Grande Guerra.**
di Cristina Cavallaro

**In memoria del soldato viterbese Agostino Ragonesi
e dei caduti durante la Grande Guerra**
di Silvio Cappelli

La fortuna del *Mein Kampf* e la distruzione delle biblioteche in Europa
di Gianfranco Tortorelli

Incunabuli e cinquecentine alla Certosa Monumentale di Calci
di Emanuela Garibaldi

L'uso del passato nella Roma del Seicento.
Ovvero intorno alle *Apes urbanae* di Ingo Herklotz
di Giuseppe Finocchiaro

Edizioni aldine nella biblioteca del cardinale Luigi Valenti Gonzaga
di Daniel Benvenuti

Giuliana De Simone nella Biblioteca del Collegium Goritiense S. I.
di Gaetano Colli

Un grande nella Bibliografia del 20. secolo: Wilhelm Totok
di Piero Innocenti

La Bibliografia nel 21. secolo: una breve riflessione
di Attilio Mauro Caproni

VECCHIARELLI EDITORE

Euro 15,00

CULTURE DEL TESTO E DEL DOCUMENTO

55/2018

**CULTURE DEL TESTO
E DEL DOCUMENTO**

*le discipline del libro
nelle biblioteche e negli archivi*

55/2018
(n.s. 19)



VECCHIARELLI EDITORE

**CULTURE
DEL TESTO E
DEL DOCUMENTO**

*le discipline del libro
nelle biblioteche e negli archivi*

Gennaio-Aprile 2018

copyright

© 2018 - Vecchiarelli Editore S.r.l. - Manziana

stampato

31 Gennaio 2018

prima edizione

Gennaio 2018

CULTURE DEL TESTO E DEL DOCUMENTO
le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi

anno 19

n° 55

Gennaio-Aprile 2018

SOMMARIO

Adolfo Orvieto e la Delega speciale per i libri ai soldati durante la Grande Guerra <i>di Cristina Cavallaro</i>	5
In memoria del soldato viterbese Agostino Ragonesi e dei caduti durante la Grande Guerra <i>di Silvio Cappelli</i>	27
La fortuna del <i>Mein Kampf</i> e la distruzione delle biblioteche in Europa <i>di Gianfranco Tortorelli</i>	39
Incunabuli e cinquecentine alla Certosa Monumentale di Calci <i>di Emanuela Garibaldi</i>	65
L'uso del passato nella Roma del Seicento. Ovvero intorno alle <i>A-pes urbanae</i> di Ingo Herklotz <i>di Giuseppe Finocchiaro</i>	89
Edizioni aldine nella biblioteca del cardinale Luigi Valenti Gonzaga <i>di Daniel Benvenuti</i>	95
Giuliana De Simone nella Biblioteca del Collegium Goritiense S. I. <i>di Gaetano Colli</i>	101
Un grande nella Bibliografia del 20. secolo: Wilhelm Totok <i>di Piero Innocenti</i>	125
La Bibliografia nel 21. secolo: una breve riflessione <i>di Attilio Mauro Caproni</i>	137

ADOLFO ORVIETO E LA DELEGA SPECIALE PER I LIBRI AI SOLDATI DURANTE LA GRANDE GUERRA

CRISTINA CAVALLARO*

Il peculiare servizio le cui caratteristiche ci si propone qui di approfondire fu istituito dall'allora Ministero della Pubblica Istruzione nell'Agosto del 1915, poco tempo dopo l'entrata in guerra dell'Italia, e rimase attivo fino al Luglio 1919. Dell'incarico fu unico responsabile il fiorentino Adolfo Orvieta, che come direttore del settimanale «Il Marzocco» si era già messo in luce per l'impegno in ambito culturale¹: negli anni della Grande Guerra la sua esperienza rappresenterà uno dei versanti dell'articolato mosaico di opere di assistenza ai militari rispetto alle quali la città di Firenze si rivelò una delle più sensibili. Nel capoluogo toscano, già nel Marzo del 1915, si era costituito per iniziativa di Pasquale Villari – la cui intensa attività parlamentare culminò con la titolarità del dicastero della Pubblica Istruzione nel primo gabinetto Rudinì – un Comitato cittadino per la preparazione civile: «Molto spesso questi comitati sono diretti dai sindaci o dagli amministratori cittadini, ma non sempre è così. Privati cittadini, espressione di gruppi di potere e di opinione, guidano sovente tali istituzioni in una commistione di paternalismo e filantropia tipica delle classi dirigenti italiane del periodo. Il panorama fiorentino appare piuttosto complesso, caratterizzato da una collaborazione tra le due tipologie di comitato anche se, in definitiva, è quello comunale guidato dal sindaco Orazio Bacci a coordinare e gestire la situazione»².

* Università di Torino. Dipartimento di Studi storici, Via Sant'Ottavio 20, 10124 Torino; e-mail: <cristina.cavallaro@unito.it>.

¹ Per un approfondimento sulla politica culturale sposata dal periodico cfr. GIANFRANCO TORTORELLI, *Scuola, editoria, istituzioni nelle pagine de "Il Marzocco"*, in *Istituzioni culturali in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, [a c. dello stesso], Bologna, Pendragon, 2003, p. 233-299.

² ALESSIO QUERCIOLO, *Un'associazione di patronato a Firenze: la "Famiglia del volontario trentino"*, «Annali di Storia di Firenze», 1., 2006, p. 121-135: 121-122.

Attorno alla figura di Bacci³, dunque, la fitta trama dei comitati civili sorti per andare incontro alle più varie esigenze di assistenza ai soldati e alle loro famiglie riuscì a trovare un perno: e fu in contiguità con l'ideale patriottico incarnato dal sindaco che i fratelli Angiolo e Adolfo Orvieto, alfieri di un associazionismo culturale che in quel frangente divenne fattore di coesione per uno spicchio di quelli che sposarono la causa interventista, si distinsero su questo versante diventando punti di riferimento della borghesia colta cittadina che si era compattata intorno al mondo delle lettere e del giornalismo culturale. Durante la guerra Angiolo, il maggiore dei due e già vicepresidente del Comitato di preparazione civile, sarà al contempo presidente della società Leonardo da Vinci e dell'Ufficio notizie per le famiglie dei militari⁴; Adolfo, invece, affiderà di fatto la direzione del «Marzocco» ad uno dei suoi più stretti collaboratori, Giuseppe Saverio Gargano, per dedicarsi all'Opera per i libri ai soldati, incarico che svolse a titolo gratuito alternando frequenti soggiorni a Roma e numerosi sopralluoghi nelle zone di guerra.

Fonti utili per ripercorrere fino dagli esordi le tappe della Delega speciale per i libri ai soldati affidata all'Orvieto, si trovano principalmente fra le sue carte personali conservate all'Archivio Contemporaneo «A. Bonsanti» di Firenze, fra le quali sopravvivono

³ Su di lui v. i discorsi contenuti in: *Orazio Bacci. Sindaco di Firenze, In memoriam. 25 Dicembre 1917*, Firenze, Tip. E. Ariani, 1918; la voce curata da Alberto Frattini in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 5., 1963, p. 35-37; *Orazio Bacci, un letterato valdelsano. Convegno di studio, Firenze-Castelfiorentino, 6-7 novembre 1987*, numero monografico di «Miscellanea storica della Valdelsa», 95., 1989, n° 1-2, Gennaio-Agosto.

⁴ Sulla Leonardo, nata il 27 Dicembre 1902 da un'idea dello stesso Angiolo, di Guido Biagi e di Giulio Fano per creare a Firenze un ritrovo che accogliesse uomini d'arte, di lettere e di scienze, si v. principalmente AN. ORVIETO, *Storia e cronaca della Leonardo*, a c. di Nicola Maggi, con un saggio di Caterina Del Vivo, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2007. Quanto al ruolo di Angiolo sul fronte dell'assistenza ai militari, cfr. *Firenze e le opere di Guerra, Maggio 1915-Maggio 1918. Relazioni raccolte dal Fascio fiorentino per l'assistenza e la Resistenza civile*, Firenze, Tip. E. Ariani, 1918, in part. p. 20-22 e 67-70.

due fascicoli – contenenti una documentazione prevalentemente tecnica, l'altro corrispondenza vera e propria – intitolati a tale attività. In diversi casi, poi, l'intreccio delle relazioni personali che vedevano fondersi nel medesimo soggetto il collaboratore della rivista e il sostenitore dell'opera dei libri ai soldati, ha determinato la possibilità di reperire ulteriori informazioni anche nella serie della Corrispondenza generale, la più cospicua quanto a consistenza coi suoi oltre 2.500 mittenti, che documenta i rapporti tra i fratelli Orvieto e le personalità legate alle loro imprese editoriali, principalmente al «Marzocco» che ebbe durata ultratrentennale⁵. Il dibattito su iniziative e risultati delle azioni a vantaggio delle letture per i soldati conobbe anche una certa diffusione per il tramite di quotidiani locali o rassegne a carattere tecnico, e fra questi il «Bollettino delle biblioteche popolari», organo della omonima Federazione che si era fatta portavoce del progetto culturale sposato dal riformismo milanese di stampo socialista⁶, rivestì un ruolo preminente. Dalle colonne di quest'ultimo, già dai primi mesi del 1915, furono date notizie sulla mobilitazione dei libri in atto nel resto d'Europa: «Per provvedere ai combattenti la necessaria nutrizione intellettuale – leggiamo nella *Umschau* del 23 Gennaio – si

⁵ Per una notizia puntuale sull'articolazione del Fondo Orvieto (d'ora in poi: Or.) e sui criteri che hanno guidato il riordinamento della parte archivistica, v. GABINETTO G. P. VIEUSSEUX, ARCHIVIO CONTEMPORANEO A. BON-SANTI, *Fondo Orvieto. Serie I. Corrispondenza generale. Lettere A-B*, a c. di C. Del Vivo, premessa di Paolo Bagnoli, Firenze, Gabinetto G. P. Vieusseux, 1994, p. 35-40. I documenti relativi al tema di questo lavoro si trovano essenzialmente nella Serie I. *Corrispondenza generale* (d'ora in poi: *Corr. gen.* Si tratta di fasc. personali ordinati alfabeticamente per mittente, al cui interno i singoli documenti sono contraddistinti da un numero progressivo); e nella Serie III. *Carte di Adolfo Orvieto*, in part. all'interno dei fascicoli 4. *Documenti relativi ai 'libri ai soldati' e guerra 1915-18*; e 5. *Corrispondenza relativa ai 'libri ai soldati' e guerra 1915-18*.

⁶ Sul ruolo della Federazione, guidata ininterrottamente da Ettore Fabietti dalla nascita fino al 1926, cfr. MARIA LUISA BETRI, *Leggere, obbedire, combattere. Le biblioteche popolari durante il fascismo*, Milano, Angeli, 1991: in part. il cap. 1, *La mancanza di una «coscienza bibliografica» e la Federazione italiana delle biblioteche popolari (1861-1925)*.

è costituita in Germania una grande associazione, della quale fanno parte cittadini di tutte le classi e principalmente Case librarie. Scopo di essa è fornire libri ai soldati che combattono sul campo o che si trovano feriti negli ospedali.

Dalla Presidenza della Società degli editori e dei librai è stato all'uopo lanciato un appello a tutti i soci, ed esso è stato accolto con tanto favore che, dopo breve tempo, le sale del Palazzo del Reichstag, destinate a servire come deposito dei libri ricevuti, si mostrarono insufficienti, e si dovettero adibire cinque spaziose sale della Reale Biblioteca di Berlino. Per il ricevimento, l'ordinazione, la scelta e la distribuzione dei libri si provvede mediante impiegati offerti dalle principali Case librarie berlinesi e cittadini che gratuitamente e volontariamente prestano l'opera loro»⁷; e ancora:

«In Inghilterra il quartier generale delle biblioteche da campo ha sede in un immenso "garage" tra la Camera dei Comuni e la Tate Gallery. Quivi si raccolgono tutti i libri venuti a ogni parte della Gran Bretagna, per essere spediti ai soldati che sono laggiù negli accampamenti di Francia o che giacciono feriti negli ospedali. Sono montagne di libri, in parte già tagliati e ingialliti dal tempo, in parte nuovissimi e intonsi; sono montagne di riviste e giornali recenti e mucchi enormi di pacchi che molti operai lavorano a sciogliere e a selezionare, per farne poi altri pacchi, da spedirsi immediatamente in Francia e nelle città inglesi dove si preparano le nuove reclute o giacciono feriti i reduci della guerra. [...]

Insieme ai libri si ricevono anche numerosissimi pacchi di candele, da distribuirsi ai soldati, perché nelle notti oscure possano accendere la loro brava stearica e leggere nel silenzio delle trincee»⁸.

Tornando all'Italia e alle circostanze che concorsero alla creazione di un ruolo di coordinamento delle varie iniziative finalizzate a sostenere una fornitura di libri e riviste ai militari mobilitati, esse scaturirono principalmente dall'incontro tra le istanze provenienti

⁷ *La mobilitazione dei libri*, «Bollettino delle biblioteche popolari», 5., 1915, n° 3, 15 Aprile, p. 44.

⁸ *Libri per i soldati inglesi*, «Bollettino delle biblioteche popolari», 5., 1915, n° 5, 15 Maggio, p. 68.

dagli animatori delle prime organizzazioni – generalmente coincidenti coi direttori delle biblioteche governative del nord e del centro – e la strenua volontà dell'Orvieto di mettere a servizio della patria le proprie competenze.

Guardando alla fase iniziale del movimento, che nonostante la scarsità di mezzi riuscì a rimanere in vita anche oltre la fine della guerra, si devono all'impegno di Giulio Coggiola, direttore della Marciana di Venezia, sia la creazione del primo comitato cittadino che si fece carico di un servizio di distribuzione di libri ai soldati e sia una decisa azione di pressione sugli organi centrali affinché il Ministero della P. I., allora referente per la gestione delle biblioteche statali, assumesse un responsabilità rispetto a tale attività⁹. A giocare a favore dell'istituzione della Delega, frattanto, concorse anche la presenza di un altro toscano, l'avvocato Giovanni Rosadi, nel ruolo di sottosegretario al Ministero della P. I.¹⁰: al suo indirizzo, infatti, l'Orvieto faceva recapitare, almeno dal Maggio 1915, insistenti richieste affinché il Ministero della Guerra prendesse in considerazione la sua disponibilità «per qualunque servizio nel quale poteva far valere la sua facoltà»¹¹. I due erano legati sia privatamente e sia

⁹ Per gli aspetti che caratterizzarono l'azione sostenuta da Coggiola v. STEFANIA ROSSI MINUTELLI, *Giulio Coggiola e l'«Opera dei libri ai soldati» (1915-1917)*, in «*Il bibliotecario inattuale*». *Miscellanea di studi di amici per Giorgio Emanuele Ferrari bibliotecario e bibliografo marciano*, [a c. della stessa], v. 2., Padova, NovaCharta, 2007, p. 259-292.

¹⁰ Su Rosadi, che successivamente sarà sottosegretario alle Antichità e belle arti, v. COSIMO CECCUTI, *Un parlamentare fiorentino in età giolittiana: Giovanni Rosadi*, «*Rassegna storica toscana*», 27., 1981, n° 1, p. 73-96.

¹¹ Cfr. una minuta di lettera s.d. di Adolfo indirizzata al Generale Morra (ACGV, Or. 3.4.1). Il destinatario della missiva, databile intorno alla prima metà del Giugno 1915, sembra con ogni probabilità Roberto Morra di Lavriano e della Montà (1830-1917) ricordato soprattutto per aver ricevuto l'incarico nel 1894 di ripristinare l'ordine in Sicilia in seguito alle violente proteste legate al movimento dei Fasci siciliani. Allo scoppio del primo conflitto mondiale Morra, impedito a rientrare in servizio per limiti di età, presiedette il Comitato nazionale per il munizionamento: ma ricoprì anche il ruolo, come si evince dall'intestazione della minuta qui evocata, di Presidente della Commissione di esame delle domande per servizi speciali. Della prima richiesta di Adolfo a Rosadi vi è riscontro in-

professionalmente giacché Adolfo, dopo la laurea in Giurisprudenza conseguita nel 1893, svolse alcuni anni di pratica presso lo studio legale di Rosadi: questi – collezionista d'arte – confermava d'altro canto la sua vicinanza alla linea politica del «Marzocco» collaborandovi regolarmente, specie sui temi legati alla difesa dei monumenti e del governo urbano¹².

La destinazione che lo stesso Orvieto riteneva più idonea al suo profilo, un tribunale militare in zona di guerra, non gli fu però accordata a causa del mancato svolgimento, a suo tempo, del servizio militare: e neppure l'interessamento di Ferdinando Martini, allora Ministro delle Colonie, valse a rimuovere l'ostacolo¹³. Dopo questo estremo tentativo la questione si sbloccò tuttavia rapidamente coagulandosi nell'incarico di coordinamento dell'Opera per i libri ai soldati affidatogli dal Ministro della P. I.: e questo lo indusse, anche dietro sollecitazione di Rosadi¹⁴, a recarsi subito nelle sedi in cui sorsero i primi comitati al fine di saggiare personalmente le condizioni in cui essi operavano. La ricognizione riguardò pertanto, oltre il già ricordato comitato veneziano, orientato prevalentemente – almeno nella fase iniziale – ai soldati degenti negli ospedali, anche Torino e Milano: nella prima esisteva l'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati (INBS), organizzazione nata nel 1908 con lo scopo di dotare di piccole biblioteche reggi-

vece nel fasc. a questi intitolato all'interno della *Corr. gen.*, in part. nei docc. del 26 e 27 Mag. 1915 (ACGV, Or. 1.2047.75 e 76).

¹² Relativamente all'impegno politico di Rosadi – al quale si deve per altro anche la legge che porta il suo nome (la n. 364 del 1909) nella quale sono contenuti i principi fondanti della moderna disciplina sulla tutela del patrimonio storico e artistico – in questo settore, cfr. ANDREA RAGUSA, *Alle origini dello Stato contemporaneo. Politiche di gestione dei beni culturali e ambientali tra Ottocento e Novecento*, Milano, Angeli, 2011.

¹³ Cfr. la minuta datata 5 Lug. 1915 (ACGV, Or. 3.4.3); e i docc. del 2 e 18 Lug. 1915 nel fasc. intestato a Martini nella *Corr. gen.* (ACGV, Or. 1.1489.8 e 9).

¹⁴ Cfr. in part. il telegramma di Rosadi ad Adolfo del 7 Ago. del 1915 (ACGV, Or. 1.2047.89): «INSISTO NEL CONSIGLIARE IMMEDIATE RELAZIONI CON ISTITUTO BIBLIOTECHE TORINO UFFICIO PRESSO BRERA MILANO OPERA PRESSO MARCIANA VENEZIA COME TEMEVO NON POSSO MUOVERMI STASERA - ROSADI».

mentali vari reparti militari; nella seconda il comitato costituitosi col sostegno del Comune presso la Braidense, si occupò anche delle spedizioni di libri agli italiani prigionieri di guerra o internati¹⁵. Dal quadro tracciato dall'Orvieto nel suo primo resoconto in veste di Delegato speciale, apparso sul bollettino ministeriale e poi riproposto da quello delle biblioteche popolari¹⁶, emergono le esigenze sulle quali furono strutturate le azioni del neonato servizio, che innanzi tutto ebbe la necessità di distinguere nettamente la problematica dei militari degenti negli ospedali da quella delle milizie mobilitate. Circa il primo dei due versanti, si mirò a consolidare la collaborazione col Ministero della Guerra attraverso due provvedimenti: l'autorizzazione alla visita nei reparti per verificare l'andamento del servizio da parte di un rappresentante del comitato locale per i libri ai soldati; la garanzia di franchigie per il trasporto di libri dai comitati agli ospedali o dagli editori ai comitati. Tale linea trovò pieno riscontro nelle circolari frattanto emanate dal Ministero della P. I., e sottoscritte da Rosadi, due delle quali indirizzate ai capi delle biblioteche pubbliche governative, l'altra agli editori¹⁷.

¹⁵ Per l'attività dell'istituto torinese v. C. CAVALLARO, *Torino e la mobilitazione dei libri durante la Grande Guerra*, in *Torino nella Grande Guerra. Società, politica, cultura*, a c. di Marco Scavino, Torino, L'Harmattan Italia, 2017, p. 203-218; relativamente al comitato milanese cfr. ARISTIDE RAIMONDI, *Date libri pei soldati*, «Bollettino delle biblioteche popolari», 7., 1917, n° 9, 15 Maggio, p. 129-133 e LORETTA DE FRANCESCHI, *Libri per i soldati: una prima rassegna delle principali iniziative durante la Grande Guerra*, in «*Books seem to me to be pestilent things*». *Studi in onore di Piero Innocenti per i suoi 65 anni*, II, promossi da Varo A. Vecchiarelli, raccolti, ordinati, curati da C. Cavallaro, Manziana, Vecchiarelli, 2011, p. 575-585: in part. p. 577-578.

¹⁶ Cfr. *Materiale librario per la lettura degli ufficiali e dei soldati degenti negli ospedali e mobilitati nella zona di guerra. Relazione del delegato speciale ministeriale dott. Adolfo Orvieto*, «Bollettino ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica», 42., v. 2., 1915, n° 40, 7 Ottobre, p. 2919-2920 (poi in: «Bollettino delle biblioteche popolari», 5., 1915, n° 16, 30 Novembre, p. 250-252).

¹⁷ Rispettivamente datate 1° Giu. e 16 Set. 1915, e 7 Gen. 1916.

Quanto alla problematica delle milizie al fronte, sulla scorta delle esperienze maturate in seno al Comitato di Brera e all'INBS di Torino – le uniche istituzioni che se ne erano occupate, sebbene con mezzi e metodi differenti – si procedette alla costituzione di depositi o centri di rifornimento avanzati da stabilire sui tre fronti affidandone la gestione a delegati di fiducia del Ministero della P. I. Le disposizioni per l'allestimento di tali presidi, al cui approvvigionamento provvidero in una prima fase i comitati mediante il sistema del patronato, confluirono nella seconda relazione dell'Orvieto presentata nel Febbraio del 1916 al III Convegno Nazionale per l'Educazione popolare di Roma¹⁸. Quest'ultimo incontro romano favorì anche un primo confronto, auspice Filippo Turati coadiuvato da Ettore Fabietti, tra diversi soggetti impegnati già da alcuni mesi nelle iniziative di distribuzione di libri ai soldati: poco dopo questa riunione ne seguì un'altra, stavolta a Milano, finalizzata a rendere più strutturate le azioni di coordinamento tra i principali comitati¹⁹.

Mentre dunque all'azione centrale guidata dall'Orvieto si cominciava ad affiancare, integrandola, quella svolta dalla Federazione italiana delle biblioteche popolari (FIBP), un importante contribu-

¹⁸ *Relazione del Dott. Adolfo Orvieto, Delegato speciale per la raccolta e distribuzione dei Libri ai soldati*, «Bollettino ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica», 43., 1916, p. 547-552. I primi 10 depositi furono realizzati a Bormio, Edolo, Vestone, Thiene, Bassano, Agordo, Pieve di Cadore, Cividale, Tolmezzo, Cervignano; successivamente ne furono istituiti altri 4 a Storo, Aquileia, Schio e, infine, Cormòns che rivestì una particolare importanza.

¹⁹ Per la riunione a margine del convegno romano cfr. *Le Biblioteche Popolari al Convegno di Roma*, «Bollettino delle biblioteche popolari», 6., 1916, n° 5, p. 75-80. Per i temi trattati durante la riunione milanese dell'11-12 Marzo 1916 cfr. *Ancora per i libri ai soldati*, «Bollettino delle biblioteche popolari», 6., 1916, n° 7, p. 97-99, e in generale tutti i contributi inclusi in questo fascicolo. All'incontro erano presenti, oltre ad Adolfo e a Virgilio Brocchi con funzione di presidente, i rappresentanti dei principali comitati: Francesco Carta (Milano), Giuseppe Fumagalli (Bologna), G. Coggiola (Venezia), F. Turati ed E. Fabietti (per la FIBP), Pietro Nurra (Genova), Carlo Agazzi (per il Comitato per le bibliotechine agli ospedali da campo di Milano), Annibale Tenneroni (Roma) e Ginevra de' Nobili (Firenze).

to per una migliore organizzazione dei flussi di materiale librario verso il fronte stava intanto giungendo anche dagli stessi soggetti ai quali il servizio era destinato. Fra questi ultimi si distinsero due personalità che avrebbero rivestito un ruolo di spicco nel quadro dell'editoria italiana del Novecento: Luigi Rusca e Angelo Fortunato Formíggini²⁰. Il primo – giornalista e traduttore di autori classici del quale si ricorda la lunga collaborazione con Mondadori e l'ideazione per Rizzoli della prima collezione economica del secondo dopoguerra, la fortunatissima BUR – intervenne sulla questione già alla fine del 1915 dalla sua posizione di giovane sottotenente, segnalando l'esigenza di una razionalizzazione della distribuzione dei materiali, che molto spesso andavano persi: «Non sono poche le difficoltà che si presentano a chi voglia istituire una biblioteca fra i militari di un dato reparto. [...]

In alcuni luoghi, specie in zone montagnose, dove i turni sono piuttosto lunghi, dove i reparti rimangono per molto tempo nelle medesime dislocazioni, sarebbero assai utili delle biblioteche circolanti di settore. [...]

E poiché non si può pretendere di costituire una buona raccolta con i soli libri che pervengono in dono dai Comitati, né esigere che la Federazione delle Biblioteche Popolari dia sempre per regalo un assortimento di libri scelti, nuovi e rilegati, con opportuno corredo di registri e con lo scaffale per contenerli, così occorre che ogni soldato versi una piccola quota mensile, gli ufficiali contribuiscano con una più abbondante, e con i fondi "sociali" così raccolti, si acquisterà, ad esempio, la Bibliotechina federale tipo A. Poi, con l'aiuto dell'Ufficio d'assistenza morale presso il Comune di Milano, o di simili altre benemerite istituzioni, si ingrossa il nucleo primitivo, sì da costituire una biblioteca, che abbia tanti volumi quanti

²⁰ Per Rusca (1894-1986) v. AROLDO BENINI, *Ricordo di L. R.*, «Archivi di Lecco», 9., 1986, n° 4, p. 668-674; per Formíggini (1878-1938) v. GIORGIO MONTECCHI, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 49., 1997, p. 48-52, e per alcuni cenni al suo impegno a favore delle biblioteche per i soldati: ANNA ROSA VENTURI, *Formíggini e le biblioteche popolari*, in *Angelo Fortunato Formíggini un editore del Novecento*, a cura di Luigi Balsamo e Renzo Cremante, Bologna, il Mulino, 1981, p. 425-436: 426-429.

sono i lettori. Un soldatino intelligente fa da bibliotecario e su di un registro segna i prestiti avvenuti; distribuisce anche delle tessere personali ai lettori, che ritira ogni qual volta presta un libro, per assicurarsi che, a tutela dei diritti comuni, non avvengano due prestiti a una medesima persona»²¹.

Alcuni mesi dopo quella di Rusca si levò la voce del più anziano capitano Formíggini, già noto per essere l'editore dei «Profili» e dei «Classici del ridere» ed egli stesso parte attiva nell'azione di rifornimento di libri ai combattenti: «I libri non dovrebbero fermarsi ai centri, ma giungere alle periferie, e non dovrebbero stare fermi e nascosti nella cassetta d'ordinanza di un Tizio o negli scaffali di un ufficio, ma circolare sulle plancie improvvisate delle baracche di legno, negli zaini e nei tascapani. [...]

È sempre facile trovare un graduato adatto per l'ufficio di bibliotecario, e solo se ogni compagnia avrà un bibliotecario che, in ore determinate e sotto la sorveglianza e secondo le direttive date dal *papà*, adempia a questo suo ufficio, le biblioteche per i combattenti potranno esser praticamente organizzate, senza eccessivo ingombro. [...]

Per dimostrare quanto sia difficile la organizzazione e il funzionamento delle biblioteche da campo e quanto la poesia dei buoni propositi sia lontana dalla prosa della pratica realtà, vi dirò che quasi tutti i miei volumi, di cui i miei commilitoni si mostrarono, con mia legittima soddisfazione, ghiottissimi, disertarono l'un dopo l'altro dalla fronte e come se essi, nati in pace, fosser desiderosi di più riposate aure tranquille, emigrarono via via verso le bibliotechine famigliari. Buone, buonissime anche queste, ma alle quali, perdiana, penseremo in separata sede e in altro momento!

²¹ L. RUSCA, *Il libro in guerra (Impressioni e commenti)*, «Bollettino delle biblioteche popolari», 5., 1915, n° 15, 15 Novembre, p. 225-228: 227-228. La bibliotechina federale di tipo A, composta da 60 titoli, era stata pensata per creare il nucleo iniziale di qualunque biblioteca popolare ed era suscettibile di essere poi integrata coi tipi B e C: per l'elenco delle opere comprese all'interno della bibliotechina A cfr. *Che cosa è e che cosa fa la Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari*, Nuova edizione, Milano, Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari, 1914, p. 17-18.

Il qual fenomeno dipendeva non tanto dallo spirito individualistico ed anticomunistico degli Italiani, quanto dall'istintivo bisogno che in guerra ciascuno ha di rendere il proprio bagaglio il più leggero possibile e di mondarlo di tutto ciò che non sia strettamente necessario alla più elementare vita fisica. Inconveniente questo a cui solo la organizzazione di biblioteche collettive può porre rimedio»²².

Dietro la spinta di queste sollecitazioni, con la seconda metà del 1916 anche i compiti della Delega speciale cominciarono a trasformarsi in direzione di un intervento diretto, soprattutto attraverso la gestione dei depositi avanzati: per il loro approvvigionamento furono intanto individuati altri canali quali la raccolta di libri fra gli alunni delle scuole medie (la prima avviata nell'anno scolastico 1916/17, l'altra riproposta l'anno successivo); l'acquisto di materiali impiegando i proventi della Carta del Soldato, iniziativa promossa dalla marchesa Maria Bianca Viviani della Robbia, molto vicina alla famiglia Orvieto e assidua collaboratrice del «Marzocco»²³; i doni di materiale di propaganda da parte della Società Nazionale Dante Alighieri²⁴, della FIBP e dell'Institut Français de Florence²⁵.

²² A. F. FORMÍGGINI, *L'organizzazione delle bibliotechine al fronte*, «Bollettino delle biblioteche popolari», 6., 1916, n° 6, 31 Marzo, p. 84-85.

²³ Sull'impresa avviata dalla Viviani della Robbia v. C. CAVALLARO, *L'azienda della carta di Maria Bianca Viviani della Robbia durante la Grande Guerra*, «Antologia Vieusseux», n.s., 22., 2016, n° 65, Maggio-Agosto, p. 71-87.

²⁴ La Società Dante Alighieri, organizzata in comitati e con sede centrale a Roma, nacque nel 1889 grazie ad un gruppo di intellettuali guidati da Giosuè Carducci e il suo scopo primario è quello di tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiane nel mondo e di mantenere vivi e saldi i legami culturali e spirituali tra i connazionali all'estero e la madre patria: Piero Barbèra fu presidente del comitato fiorentino (sotto la lunga presidenza di Paolo Boselli), mentre Adolfo ne era Socio benemerito.

²⁵ Per la storia dell'ente, il primo istituto di cultura all'estero nel mondo, fondato da Julien Luchaire che lo diresse fino alla conclusione della guerra, cfr. *La cultura francese in Italia all'inizio del XX secolo. L'Istituto Francese di Firenze. Atti del Convegno per il centenario (1907-2007)*, a c. di Maurizio Bossi, Marco Lombardi, Raphaël Muller, Firenze, Olschki, 2010.

Quanto all'organizzazione vera e propria dei depositi, la pratica della distribuzione a fondo perduto – metodo «tuttavia troppo coltivato dai Comitati»²⁶ – fu sostituita gradualmente da un sistema di prestito individuale che contribuì ad allineare il servizio, almeno idealmente, a quello che allora poteva offrire una biblioteca popolare circolante. Tale azione diede a sua volta impulso alla costituzione di Case del soldato e sale di lettura ancor prima che fra i referenti militari si provvedesse alla creazione di soggetti specificamente preposti alla gestione di queste funzioni (la Direzione Case del Soldato alla fronte, organo ufficiale annesso all'Intendenza generale dell'Esercito fu istituita solo alla fine del 1916)²⁷.

La sede in cui sembrò compiersi meglio la transizione da un deposito a sala di lettura e scrittura per i soldati fu quella di Cormòns: qui infatti si realizzò una proficua collaborazione tra il consegnatario bibliotecario e i referenti militari del Comando della II Armata, tra i quali per altro figurava nuovamente il Rusca – frattanto avvicinatosi all'Orvieto il quale si confermò interlocutore attento e disponibile – che non a caso si occuperà di illustrare il funzionamento di quella sala: «A Cormòns è sorta, per opera della meravigliosa instancabile attività del dott. Orvieto, delegato speciale per il Ministero della P. I. per i libri al soldato, una sala di lettura e scrittura, che è davvero un successo di propaganda intellettuale. Vorrei che tutti gli scettici visitassero in un'ora qualunque della giornata la sala di Cormòns. È un vero via-vai di soldati che vengono a prendere libri a prestito: la notizia si è diffusa ed oggi ne arrivano da Gorizia, dalle trincee, dall'altipiano, da tutti i paeselli del Coglio Cormonese, e non si accontentano di prendere un libro, ma si sentono in dovere di dire una parola di meraviglia o di lode

²⁶ AD. ORVIETO, L. RUSCA, *Ancora di una migliore organizzazione delle biblioteche per i combattenti*, «Bollettino delle biblioteche popolari», 7., 1917, n° 3, 15 Febbraio, p. 33-37: 34.

²⁷ Cfr. UFFICIO STORICO DELLO STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, *Inventario del Fondo B-3. Intendenza Generale e Intendenze Armate 1913-1920*, in part. il fasc. 113 *Case del soldato in zona di guerra*. La sintesi delle norme che regolano istituzione, funzionamento e rifornimento di queste strutture sarà rifusa in Intendenza generale dell'Esercito, Direzione "Casa soldato alla fronte", *Case del Soldato*, circ. 4599/C. S. del 12 Luglio 1918.

per i tanti bei libri che vedono, per le incisioni e le calcografie che ornano le pareti. Pochissime le dispersioni: alcune gloriosissime, giacché col libro è scomparso dalla vita il lettore! [...]

Ottima riuscita hanno avuto pure le Bibliotechine della Federazione collocate nelle case del soldato a cura della Delega Ministeriale. [...] In conclusione, [...] si è dimostrato che il solo modo per fare realmente leggere i libri è quello di dar loro un proprietario, il che equivale – agli occhi del soldato – a dar loro un valore»²⁸.

Dalla testimonianza di Rusca, redatta appena prima del rovescio di Caporetto – evento che decreterà la chiusura della sala di Cormòns a nemmeno tre mesi dall'inaugurazione – emergono anche i contorni di alcune delle altre azioni intraprese dalla Delega tra la seconda metà del 1916 e il 1917, ossia l'invio delle tavole illustrative della Regia Calcografia per garantire un minimo ornamento alle costituende sale di lettura²⁹ e la promozione delle Bibliotechine organiche allestite dalla FIBP nelle zone di guerra³⁰.

Si colloca in questo frangente un terzo intervento di Orvieto, dal titolo *I libri ai soldati*, che stavolta si rivolse al più largo pubblico

²⁸ L. RUSCA, *Biblioteche per i soldati alla fronte*, «Bollettino delle biblioteche popolari», 7., 1917, n° 19, 15 Novembre, p. 249-250. A proposito della vicinanza di Rusca alla FIBP, si può scorgere in questo una linea di continuità con l'impegno del papà, l'ing. Rodolfo, che si spese molto sul fronte dell'educazione popolare ed ebbe a sua volta stretti legami con quella istituzione (per Rodolfo Rusca cfr. la voce a c. di Anna Comi sul *DBE. Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, diretto da Giorgio Chiosso e Roberto Sani, Milano, Bibliografica, 2013, II v., p. 444).

²⁹ Tale materiale grafico risultò molto apprezzato presso le case del soldato, specie le tavole che ritraevano i due sovrani, la Regina Elena e Vittorio Emanuele III: dalla fine del 1916 le spedizioni furono effettuate direttamente dalla R. Calcografia dietro indicazione della Delega.

³⁰ Per avere un'idea dei 60 titoli che componevano una bibliotechina organica per i soldati, cfr. l'elenco reperibile su «Bollettino delle biblioteche popolari», 7., 1917, n° 19, 15 Novembre, p. 259-260. La bibliotechina, composta da libri rilegati e corredata dai registri appositi, viene così presentata: «La Federazione ha creato un tipo di Bibliotechina organica per i soldati che risponde a questi criteri: 1° eccitare il patriottismo dei combattenti; 2° muovere i sentimenti migliori con letture amene interessanti; 3° dare, con *grande parsimonia*, qualche nozione utile».

del Congresso del libro di Milano nell'Aprile del 1917³¹: l'evento, organizzato dal matematico Vito Volterra sotto l'egida della Società italiana per il progresso delle scienze e dell'Associazione italiana per l'intesa intellettuale fra i paesi alleati ed amici, ebbe il merito, in un momento di grande incertezza, di suggerire uno sguardo ampio per affrontare la sempre più stringente questione del nesso editoria-stampa-biblioteche-istruzione³². Visto il contesto, il direttore del «Marzocco» scelse una trattazione meno tecnica delle precedenti curando in particolare il tema dei tipi di letture e di libri ritenuti più idonei per i soldati: constatate le carenze della letteratura popolare in Italia, egli prese in considerazione diverse tipologie di prodotti editoriali tra cui collezioni di volumetti popolari, antologie scolastiche e riviste illustrate. Queste ultime, oltre a godere di un largo gradimento presso le truppe per via della maggiore maneggevolezza, erano svincolate dall'obbligo della restituzione e, diversamente dalle altre pubblicazioni, non pativano l'eventuale condizione di essere un po' datate.

Sembra significativo ricordare che al congresso intervennero, tra gli altri, anche l'editore Piero Barbèra e l'allora direttore della Biblioteca Mediceo-Laurenziana Guido Biagi, entrambi amici personali di Adolfo, e Giovan Battista Miliani, autorevole esponente della famiglia titolare delle omonime cartiere di Fabriano e di lì a breve Ministro dell'Agricoltura nel governo Orlando. Tutti loro erano a vario titolo coinvolti in attività collegate a quelle della De-

³¹ La relazione viene pubblicata una prima volta sul «Bollettino delle biblioteche popolari», 7., 1917, n° 10-11, 31 Maggio-15 Giugno, p. 143-149; e successivamente sugli *Atti del Congresso del libro. Milano, 2-5 aprile 1917*, Bologna, N. Zanichelli, 1918, p. 15-25. Fra le carte di Adolfo sono presenti due opuscoli estratti dalle dette pubblicazioni, rispettivamente segnati ACGV, Or. 3.4.18 e 19; sul primo dei due è presente una dedica alla cognata Laura Cantoni: «A Laura - indice teso verso il | Doverè - Silenzioso monito costante | a cui la Coscienza anela di adeguarsi... | Ad. Or.».

³² Per un approfondimento sulle premesse e sui relatori del congresso v. G. TORTORELLI, *Editoria in guerra: il Congresso del libro del 1917*, in IDEM, *Tra le pagine. Autori, editori, tipografi nell'Ottocento e nel Novecento*, Bologna, Pendragon, 2002, pp. 191-223. Sulla figura di Volterra v. ANGELO GUERRAGGIO, GIOVANNI PAOLONI, *Vito Volterra*, Roma, F. Muzzio, 2008.

lega: basti pensare alla già ricordata Carta del Soldato ideata dalla marchesa Viviani della Robbia – carta da lettera caratterizzata nel margine alto da un riquadro con riproduzione silografica affiancato da un motto a sfondo patriottico – che fu stampata, almeno fino ai primi mesi del 1918, su fogli prodotti dalle cartiere Miliani.

Ancora, proprio a margine della relazione sui libri ai soldati, si fece sentire nuovamente la voce di Formíggini, che frattanto, a causa di una malattia, era stato costretto a lasciare il fronte: «Il prof. Formíggini, editore, sente il dovere di plaudire all'opera dell'amico avvocato Orvieto, perché tempo addietro scrisse una *Lettera ai combattenti* in cui criticava quello che si fa per le biblioteche dei soldati: la scrisse quando non sapeva che esistesse questa meravigliosa organizzazione tanto benemerita.

Osserva quindi, per sua esperienza personale, che l'Orvieto avrebbe potuto insistere un po' di più sul gusto del comico che hanno i soldati, avendo egli trovato che i soldati amano molto la produzione allegra. Quanto al grave pericolo della pornografia, ha piacere che l'Orvieto abbia vigilato perché cose pornografiche non abbiano a circolare.

Quanto alla letteratura per gli analfabeti o quasi, una istituzione qui nobilmente rappresentata ed altamente benemerita può provvedervi, ed è quella delle Biblioteche Popolari»³³.

L'Ottobre 1917 con la disfatta di Caporetto segna l'inizio della terza e ultima fase di attività della Delega che incontrò il convinto sostegno di Agostino Berenini, nuovo Ministro della P. I. succeduto a Francesco Ruffini, il quale nominerà Adolfo Commendatore nell'ordine della Corona d'Italia riconoscendo pienamente il valore del suo contributo «per la elevazione morale e intellettuale dei nostri soldati»³⁴. Pian piano si cercò di ricostituire il patrimonio andato perduto e una prima azione significativa fu la distribuzione di 90 Bibliotechine della FIBP grazie a fondi speciali pervenuti al

³³ *Atti del Congresso del libro. Milano, 2-5 aprile 1917*, Bologna, N. Zanichelli, 1918, *Seduta antimeridiana del 3 aprile*, p. xvi-xx: xix. La lettera cui allude Formíggini è quella parzialmente riportata *supra*: cfr. p. 14-15.

³⁴ Cfr. il telegramma ad Adolfo del 7 Apr. 1918 col quale il Ministro gli comunica l'onorificenza: ACGV, Or. 3.5.17.

Comitato di assistenza di Milano e assegnati direttamente alla Delega; parallelamente era stata avviata la seconda raccolta di libri fra gli alunni delle scuole medie.

Rispetto ai materiali necessari a soddisfare le sempre più frequenti richieste, si fecero strada in questo periodo nuove esigenze condizionate fortemente dall'aumentata importanza del fattore propaganda³⁵. Nell'ottica di favorire la lettura con mezzi più agili e meno costosi, la Delega si fece promotrice di un nuovo tipo di bibliotechina Minima (per soldati e anche per ufficiali) che si componeva di un numero di volumi, trenta, pari alla metà di una delle bibliotechine della FIBP: di questo tipo – che ebbe un grandissimo successo – ne furono allestite e distribuite circa 500, unitamente ad altro materiale di propaganda proveniente da doni.

Intanto, le organizzazioni pubbliche e private che a vario titolo si occupavano di assistenza ai militari ebbero in quel momento una vetrina che ne fece conoscere gli strumenti a un pubblico più ampio. Tra il Maggio e il Luglio 1918 si svolse infatti a Roma, a Palazzo Chigi, la Mostra Nazionale delle Opere di assistenza all'Esercito che si articolava in sei sezioni: all'interno della quinta, quella intitolata all'Assistenza morale, trovarono posto le iniziative legate alla lettura per i soldati dove, tra gli altri, il Ministero della P. I. figurava con un proprio spazio³⁶.

Il tratto caratterizzante di questa fase fu però, come si accennava, l'intreccio che si generò tra l'esperienza maturata nell'allestimen-

³⁵ Per una disamina dei principali strumenti dei quali si servì la propaganda di guerra, che nacque propriamente col primo conflitto mondiale, v. NICOLA DELLA VOLPE, *Esercito e propaganda nella Grande guerra, 1915-1918*, Roma, Ufficio storico SME, 1989.

³⁶ Cfr. *Mostra Nazionale delle opere di assistenza all'esercito [...]*, Roma, Palazzo Chigi, Maggio-Luglio 1918, Roma, Tip. E. Armani, 1918, che alla p. 53 specifica i materiali presentati dal Ministero della P. I.: «Opera dei libri ai soldati - Bibliotechine al fronte - Tavole illustrative della R. Calco-grafia, collezioni, bibliotechine minime ed organiche». In realtà, sebbene dal catalogo non emerga, in mostra furono esposti anche i diversi tipi di Carta del Soldato allora in commercio (v. nel fasc. intestato alla Viviani della Robbia nella *Corr. gen.*, la lettera ad Adolfo del 4 Mag. 1918: ACGV, Or. 1.2494.60).

to di servizi di lettura nelle zone di guerra e l'affermarsi di una moderna opera di propaganda, che trovò il suo culmine nella creazione del Servizio P in capo al Comando supremo. A partire da una capillare azione di assistenza ai soldati che correva parallela agli intenti di ammaestramento patriottico, le informazioni raccolte dagli ufficiali P – molto spesso intellettuali prestati a tale compito – rappresentarono un prezioso strumento di controllo del morale delle truppe che nell'immediato contribuì a garantire effetti positivi³⁷. Non mancano tra le carte dell'Orvieto le tracce dei contatti con gli ufficiali P, in particolar modo col pedagogista Giuseppe Lombardo Radice, ma anche un pubblico riconoscimento dell'intensa collaborazione con quel servizio, oltre che in generale per le attività di lettura (e a tal proposito spicca qui la menzione di un giovane capitano Piero Calamandrei), anche relativamente alle scuole per i soldati analfabeti³⁸.

Nell'ultimo periodo di attività della Delega si possono ricordare ancora l'organizzazione di servizi di lettura per i prigionieri italiani, che poté avvalersi di materiale proveniente da una raccolta promossa fra i soci della Croce Rossa Italiana, e, subito dopo la vittoria, l'allestimento di Bibliotechine per le popolazioni civili delle terre redente anche grazie ai fondi messi a disposizione dalla «Dante»³⁹.

Le risorse a supporto del servizio coordinato da Adolfo furono un problema cronico che egli stesso non mancò di segnalare nei suoi interventi: tuttavia, dal confronto con altre testimonianze, non si

³⁷ Per un'approfondita analisi della struttura e dei compiti del Servizio P, cfr. GIAN LUIGI GATTI, *Dopo Caporetto. Gli ufficiali P nella Grande Guerra: propaganda, assistenza, vigilanza*, presentazione di Giorgio Rochat, Gorizia, Libreria Editrice Goriziana, 2000.

³⁸ AD. ORVIETO, *Materiale librario per la lettura dei combattenti. Relazione del delegato ministeriale*, «Bollettino ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica», 46., v. 2., 1919, n° 44, 30 Ottobre, p. 1693-1706.

³⁹ *Ibidem*. L'impulso a tale azione venne in particolare da Salomone Morpurgo, allora direttore della Nazionale di Firenze. Le bibliotechine in questione erano formate da 60 titoli, una doppia Minima, ed erano corredate da apposito ex libris recante «Luce intellettuale piena d'amore» e la dedica «Ai fratelli redenti».

può non constatare una sua signorile attitudine ad attenuare il ruolo della propria partecipazione privata a sostegno di quella attività. Le parole della marchesa Viviani della Robbia – che pure aveva ricevuto dai Ministri Ruffini e Berenini lettere di elogio per l'opera della Carta – lasciano pochi dubbi circa l'esiguità della cifra da lei ricavata: «Gentilissimo Avvocato, [...] se Lei crede, chiuderemo la nostra azienda con la somma tonda di £. 6000 che la carta avrà data per l'Opera dei libri. [...] Mi scordavo di dirle quanto avevo ammirato la Sua saggia e ... miracolosa amministrazione. Sì, Lei ha fatto proprio miracoli acquistando una tale quantità di volumi con i modesti proventi cartacei.....»⁴⁰.

E Giuseppe Fumagalli, direttore a quel tempo della Universitaria di Bologna e alla guida di uno dei comitati per i libri ai soldati fra i più attivi, ringraziando l'Orvieto per l'invio del quarto e conclusivo scritto sull'attività della Delega, mostrò quasi stupore nell'aprenderne i dettagli: «Le faccio le più cordiali congratulazioni per l'opera da Lei svolta: la conoscevo in parte ma Le confesso che prima di leggere la relazione, ignoravo la estensione e l'intensità dell'opera medesima»⁴¹.

Molti anni dopo, nel secondo dopoguerra, sarà il ricordo di Maffio Maffii a portare alla luce i contorni di un impegno che col tempo si erano sfumati a tal punto da ridursi a ovattato sottofondo: «Il "sor Adolfo", come lo chiamavano con rispetto i librai, i tipografi, i vetturini di Firenze, aveva poi una sua vita segreta che pochissimi conoscevano: faceva del bene a tanta gente... [...] Durante la prima guerra mondiale istituì a proprie spese bibliotechine viaggianti per confortare in qualche modo, nei lunghi inverni, e svagare i combattenti inchiodati nelle trincee. Egli stesso si recava al fronte per conoscere desideri e bisogni, e non soltanto quelli spirituali.

Fu maestro a tutti noi di dignità morale, di libertà, di patriottismo»⁴².

⁴⁰ V. nel fasc. della *Corr. gen.* intestato alla marchesa, la lettera ad Adolfo del 30 Gen. 1919 (ACGV, Or. 1.2494.89).

⁴¹ Cfr. all'interno del fasc. intestato a Fumagalli nella *Corr. gen.*, la lettera ad Adolfo del 4 Dic. 1919 (ACGV, Or. 1.1018.6).

⁴² M. MAFFII, *Uomini "EL"*, Tivoli, Chicca, 1955, p. 225: nostro il corsivo.

Per concludere, ci sembra non possa destare sorpresa che diverse voci incontrate nel corso della lunga lezione rappresentata dall'Opera per i libri ai soldati siano diventate, in anni successivi alla Grande Guerra, quasi un coro nel disapprovare un regime che frattanto molte libertà stava progressivamente tentando di sopprimere. Rusca collaborò all'indomani del delitto Matteotti al periodico antifascista «Il Caffè» e durante la II G.M. fu costretto al confino; Ruffini, Ministro della P. I. nel governo Boselli, e Vito Volterra, eminente matematico organizzatore del Congresso del libro del '17, furono tra i pochi docenti universitari che nel 1931 rinunciarono alla cattedra per non prestare il giuramento di fedeltà al Fascismo; Formíggini, un ebreo che si sentiva profondamente italiano (sentimento affatto condiviso dall'Orvieto), si tolse la vita in modo esemplare per protesta contro le leggi razziali⁴³; Calamandrei, tra i fondatori del Partito d'Azione, legò indissolubilmente il suo nome alla nostra Costituzione repubblicana.

Uomini distanti per generazione, ma uniti allora da un fervente patriottismo che anelava al coinvolgimento dell'intera nazione: un ideale tanto forte da renderli tutti perfettamente consapevoli del ruolo primario del libro nei processi di diffusione della cultura e dell'istruzione fra gli strati più svantaggiati della popolazione, dei quali i combattenti erano in quel momento l'esempio più vistoso.

ABSTRACT. The paper aims to focus the activity of Adolfo Orvieto – former director of «Il Marzocco» – as a special delegate by the Ministero della Pubblica Istruzione, with the specific task to coordinate the action of private organizations in collecting and distributing books to soldiers. By appointment to military authorities, the Service led by Orvieto brought committees' forces to coordinate a direct action, carried out in various ways, in two periods: the first one up to 1917, October; the second one after the defeat of Caporetto and until 1919, July. The analysis was conducted on printed and/or unpublished sources in the «Fondo Orvieto», belonging to the Archivio Contemporaneo «A. Bonsanti», Florence.

⁴³ Cfr. su questi aspetti NUNZIA MANICARDI, *Formíggini. L'editore ebreo che si suicidò per restare italiano*, Modena, Guaraldi, 2001.



1. Cartolina postale *A beneficio del Comitato bolognese per i libri ai feriti e ai soldati combattenti*, ill. da Fabio Fabbi, versi di Giulia Cavallari Cantalamessa:

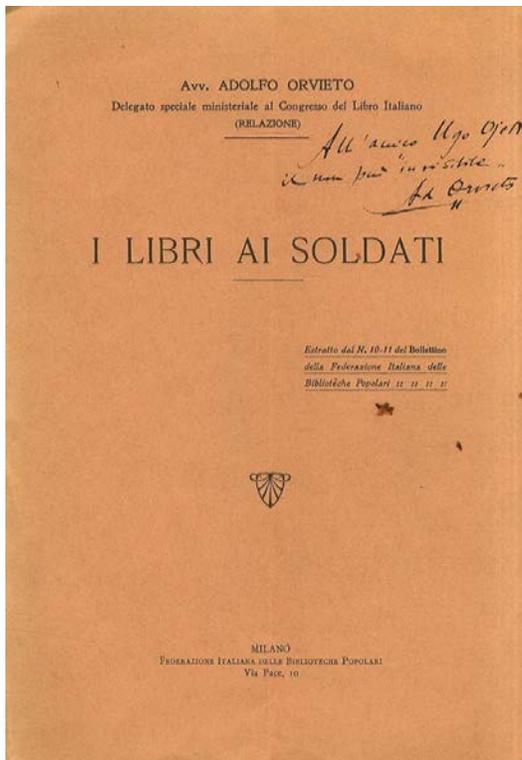
«AL LIBRO. | O dolce amico, sia che tu rammenti | Passate istorie, o accenni a l'avvenire, | Per te battono i cor, pensan le menti, | Non sentono i feriti il lor martire. | Vola ne gli ospedali, a le ambulanze | Gioia recando e vivide speranze; | Vanne su l'Alpi, dove rugge fiera | Per l'Itala grandezza la battaglia; | Allieta la fiorent e prode schiera, | Che del nemico sfida la mitraglia; | Di' che riserbi un lembo non iscritto | Per narrar il valor ch'or splende invito».



2. Il salone dei libri predisposti dal Comitato milanese presso la Braidense.



3. I timbri predisposti dal comitato milanese (le immagini n° 2 e 3 sono tratte da: A. RAIMONDI, *Date libri pei soldati*, «Bollettino delle biblioteche popolari», 7., 1917, n° 9, 15 Maggio, p. 129-133: 130).



4. ADOLFO ORVIETO, *I libri ai soldati*, «Bollettino delle biblioteche popolari», 7., 1917, n°10-11, p. 143-149. Estratto con dedica dell'A.: «All'amico Ugo Ojetti | il non più "invisibile" | Adolfo Orvieto» (collezione privata).



5. *A New Zealand soldier reading a newspaper in a captured German trench, France (21.08.1918).*



6. *Lieutenant Herbert in his bivvy in the trenches, Gallipoli, Turkey (1915).*

Entrambi i documenti provengono dalle collezioni della Alexander Turnbull Library, Wellington, New Zealand e sono accessibili rispettivamente agli indirizzi:
<<http://natlib.govt.nz/records/22467229>>; <<https://natlib.govt.nz/records/23057787>>.